



Lo stato della popolazione nel mondo 2011

Il mondo a 7 miliardi: le persone, le opportunità

(Embargo sulla pubblicazione di *Lo stato della popolazione del mondo 2011* e di tutto il contenuto dei materiali stampa e dei siti web relativi fino alle ore 12:00 GMT di mercoledì 26 ottobre 2011)

Il traguardo dei 7 miliardi – che secondo le proiezioni sarà raggiunto il 31 ottobre 2011 – sarà contrassegnato da grandi successi, passi indietro e paradossi.

Se è vero che le donne in media hanno meno figli di quanti ne avevano negli anni Sessanta del Novecento, le cifre continuano però a crescere. La popolazione è nel complesso più giovane – e più vecchia – di quanto sia mai stata. In alcuni dei paesi più poveri, gli alti tassi di fecondità ostacolano lo sviluppo e perpetuano la povertà; mentre in alcuni degli stati più ricchi i tassi di fecondità troppo bassi e la scarsità di manodopera che si affaccia sul mercato del lavoro suscitano preoccupazioni riguardo alle prospettive di una crescita economica costante e alla praticabilità dei sistemi di previdenza sociale.

Mentre la penuria di manodopera minaccia di mettere i bastoni tra le ruote delle economie di alcuni paesi industrializzati, i potenziali migranti disoccupati nei paesi in via di sviluppo trovano che i confini nazionali altrui sono sempre più spesso sbarrati per loro e per le competenze che potrebbero offrire. E mentre si fanno progressi sulla riduzione della povertà estrema, il divario tra ricchi e poveri si va allargando quasi ovunque.

Lo stato della popolazione del mondo 2011 esplora alcuni di tali paradossi dal punto di vista dei singoli individui e descrive gli ostacoli che questi si trovano ad affrontare – e a superare – quando cercano di realizzare una vita migliore per sé e per le famiglie, comunità e nazioni a cui appartengono.

Attraverso le loro storie personali, questo rapporto fa luce sulle sfide della vita quotidiana che dovremo affrontare nel mondo dei 7 miliardi. È soprattutto un rapporto dal campo, da nove stati in cui la gente comune che li abita, gli esperti nazionali che ne studiano i trend demografici e i politici chiamati ad affrontare i problemi locali parlano direttamente della loro vita e del loro lavoro: Cina, Egitto, Etiopia, Finlandia, India, Messico, Mozambico, Nigeria e Repubblica ex jugoslava di Macedonia.

Tutte insieme, le persone di questi paesi di cui il rapporto traccia un profilo vanno a comporre un collage delle diverse esperienze, aspirazioni e priorità degli esseri umani che abitano il nostro mondo di 7 miliardi.

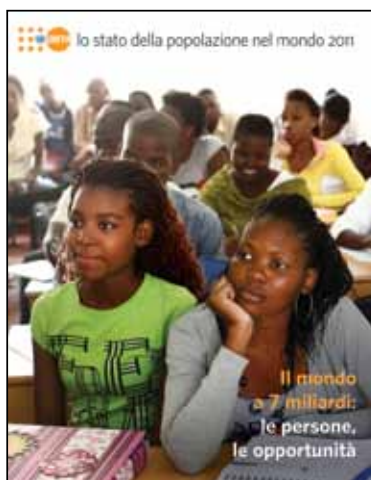
Ciascuno dei paesi descritti nel rapporto legge nelle proprie specifiche tendenze demografiche – urbanizzazione, maggiori aspettative di vita e popolazioni in età produttiva in rapida espansione – non soltanto grandi sfide, ma anche enormi opportunità per trasformare il momento presente in benefici per il futuro.

Conversando con le persone che vivono e lavorano in questi paesi non occorre molto per scoprire che nessun problema legato alla popolazione può essere studiato senza metterlo in relazione con gli altri. La vita delle persone anziane, per esempio, è universalmente legata alle tendenze che riguardano i giovani. In molti paesi industrializzati e in via di sviluppo i giovani in cerca di lavoro migrano dalle zone rurali verso le città o verso altri stati dove esistono migliori prospettive di occupazione, spesso lasciandosi alle spalle i membri più anziani della famiglia, a volte privi del supporto di cui hanno bisogno

per tirare avanti. In alcuni dei paesi più ricchi un minor numero di persone giovani si traduce in incertezza su chi si prenderà cura degli anziani negli anni a venire e pagherà per i benefici sociali di cui godono.

C'è molto da festeggiare nelle tendenze demografiche degli ultimi 60 anni, soprattutto l'aumento della speranza di vita balzata dai 48 anni dei primi anni Cinquanta del Novecento a circa 68 nella prima decade del nuovo secolo. La mortalità infantile è scesa dai circa 133 decessi ogni 1000 nascite negli anni Cinquanta a 46 su mille nel periodo 2005-2010. Le campagne di vaccinazione hanno ridotto la diffusione delle malattie infantili in tutto il mondo.

Il tasso di fecondità, cioè il numero di figli previsti per ogni donna negli anni fertili, è sceso di oltre la metà, passando da circa 6 a 2,5, grazie allo sviluppo e alla crescita



economica, combinati con una complessa miscela di forze sociali e culturali e con la maggiore possibilità per le donne di accedere a istruzione, opportunità di reddito e servizi per la salute sessuale e riproduttiva, ivi compresi i moderni metodi di pianificazione familiare.

Le dimensioni record della popolazione si possono considerare, da molti punti di vista, un successo dell'umanità. Non tutti però traggono benefici da questi risultati o condividono la migliore qualità della vita che essi implicano. Grandi disparità continuano a esistere tra un paese e l'altro, ma anche all'interno del medesimo stato. Tra uomini e donne, e tra ragazzi e ragazze, ci sono ancora disparità di diritti e di opportunità. Tracciare oggi un cammino verso lo sviluppo tale da promuovere l'uguaglianza, anziché esacerbare o rinsaldare le disuguaglianze, è più importante che mai.

La Divisione popolazione del Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite nel suo *World Population Prospects: The 2010 Revision* (pubblicato nel maggio 2011), prevede una popolazione mondiale di 9,3 miliardi di persone nel 2050, e di oltre 10 miliardi prima della fine del secolo. Gran parte di questo incremento dovrebbe provenire dagli stati a più alto tasso di fecondità: 39 in Africa, 9 in Asia, 6 in Oceania e 4 in America Latina.

L'Asia resterà la macroregione più popolosa del mondo anche nel XXI secolo, ma l'Africa guadagnerà terreno e la sua popolazione sarà più che triplicata, passando da un miliardo nel 2011 a 3,6 nel 2100. Nel 2011 il 60 per cento della popolazione mondiale vive in Asia e il 15 per cento in Africa. Ma la popolazione africana sta crescendo a un ritmo di circa il 2,3 per cento all'anno, un tasso più che doppio rispetto all'Asia (1 per cento). La popolazione asiatica, oggi di circa 4,2 miliardi, dovrebbe raggiungere il picco di crescita verso la metà del secolo (5,2 miliardi nel 2052) per poi iniziare a decrescere.

Gli abitanti di tutte le altre macro-regioni prese insieme (Americhe, Europa e Oceania) assommano a 1,7 miliardi nel 2011 e secondo le proiezioni arriveranno a quasi 2 miliardi entro il 2060 per poi diminuire molto lentamente. Saranno ancora circa 2 miliardi sul finire del secolo. Tra queste regioni, la popolazione europea in particolare dovrebbe raggiungere il picco di crescita verso il 2025 attestandosi a 0,74 miliardi, per poi decrescere.

Per maggiori informazioni:

UNFPA, Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione
Information and External Relations Division
Media and Communications Branch
605 Third Avenue
6th Floor
New York, NY 10158
Tel. +1-212 297-4992
E-mail: kollodge@unfpa.org

Anni in cui la popolazione mondiale è cresciuta di un miliardo

1 miliardo	1804
2 miliardi	1927
3 miliardi	1959
4 miliardi	1974
5 miliardi	1987
6 miliardi	1999*
7 miliardi	2011

Il rapporto sostiene che attraverso una attenta pianificazione e facendo oggi i giusti investimenti sulle persone – migliorando il loro *empowerment* così che possano fare scelte positive non solo per sé, ma per il bene di tutta la comunità globale – il nostro mondo a 7 miliardi e oltre potrà avere città prospere e sostenibili, forze lavoro produttive capaci di alimentare la crescita economica, popolazioni giovani in grado di contribuire al benessere economico e sociale, una generazione di anziani sani e attivamente impegnati nelle vicende sociali ed economiche delle società cui appartengono.

In molte parti del mondo in via di sviluppo, dove la crescita della popolazione è più rapida di quella economica, il fabbisogno non soddisfatto di servizi per la salute riproduttiva, in particolare quelli per la pianificazione familiare volontaria, restano enormi. Raggiungere una popolazione stabile è una *conditio sine qua non* per una crescita economica accelerata e per il cammino verso lo sviluppo. I governi che si impegnano seriamente per eliminare la povertà dovrebbero con altrettanta serietà fornire i servizi, i prodotti e le informazioni indispensabili alle donne, agli uomini e ai/le giovani per esercitare i loro diritti riproduttivi.

Noi tutti abbiamo degli interessi in gioco nel futuro dell'umanità. Ogni singolo individuo, ogni pubblica amministrazione, ogni attività economica è più che mai interconnessa e interdipendente; quello che ciascuno di noi fa oggi avrà ripercussioni su tutti noi per molto tempo, nel futuro. Insieme possiamo cambiare e migliorare il mondo.

**Anno in cui il traguardo dei 6 miliardi è stato osservato dalle Nazioni Unite.*

PER L'EDIZIONE ITALIANA CONTATTARE:

AIDOS Associazione italiana donne per lo sviluppo
Via dei Giubbonari 30
00186 Roma
Tel. +39 06 6873214/196
E-mail: ufficiostampa@aidos.it

Il rapporto completo in arabo, inglese, francese, russo e spagnolo, insieme a reportage, video, fotografie e altre risorse per i/le giovani è online su www.unfpa.org. La versione italiana è disponibile online su www.aidos.it